

Il mio canto libero

Dietro le quinte: «Un lavoro di squadra per Mogol»

Lo spettacolo benefico al Paganini è stato costruito intorno al poeta della canzone italiana dalla Toscanini diretta da Sivilotti con la regia di Caronna e le voci di Salvini e «D'altrocanto»

MARIA TERESA ANGELLA

■ Ci sono serate che restano nel cuore, spettacoli ed eventi che riescono ad infrangere quel muro invisibile tra palco e platea, entrando nel cuore degli spettatori per non essere mai più dimenticati. Giovedì scorso all'Auditorium Paganini è avvenuta questa rara e preziosa magia che ha richiamato sul palco artisti di valore, uniti con Mogol a sostegno dell'Associazione «Claudio Bonazzi, Pro Hospice Piccole Figlie», guidata da Antonio e Mimma Maselli, di cui ricorre il decennale. «Il mio canto libero» è stato possibile perché dietro a questo spettacolo hanno lavorato sotto molti artisti e molte persone, prima fra tutte la Filarmonica Toscanini, il cantante e pianista Andrea Salvini, Marco Caronna che oltre ad essere cantautore e musicista è stato anche il regista di questo successo, il maestro Valter Sivilotti e il sestetto vocale femminile D'altrocanto.

L'ORGANIZZAZIONE

Tutto è partito dall'idea brillante di Antonio e Mimma Maselli: chiamare a Parma uno dei poeti della musica italiana, il grande maestro Mogol. È stato compito del regista Marco Caronna andare alla ricerca di quei pezzi unici

che hanno reso la serata indimenticabile: «Occupandomi della regia ho costruito lo spettacolo insieme all'orchestra e al maestro Sivilotti che ha scritto importanti arrangiamenti ad hoc, cercando di rendere le canzoni dei testi scritti da Mogol vicine al linguaggio dell'orchestra, dalla grande potenza evocativa - spiega Caronna - La Filarmonica Toscanini, una delle migliori orchestre italiane, ha abbracciato questo progetto con grande entusiasmo e in modo non scontato, eseguendo arrangiamenti di rilievo». «Sivilotti ha utilizzato tutti i colori dell'orchestra per aggiungere altre sfumature a quello che parole, note e accordi esprimevano, senza snaturare nulla ma donando una dimensione diversa», ha aggiunto Gianluigi Giacomoni, responsabile promozione culturale e progetti speciali della Fondazione Arturo Toscanini.

Il delicato compito di Andrea Salvini è stato invece quello di entrare nel personaggio di Mogol interpretandone le canzoni, i testi e la loro simbologia più profonda, andando così alla ricerca del cuore nascosto dei testi. «Brani come "L'emozione non ha voce" e "L'arcobaleno" hanno un significato quasi mistico per Mogol che dovevo restituire



«IL MIO CANTO LIBERO» Lo spettacolo è nato da un'idea di Antonio e Mimma Maselli.

nell'esibizione», ha raccontato Salvini. Appositamente per l'occasione è stato creato a dicembre anche il sestetto vocale D'altrocanto (che continuerà anche in futuro, ndr) formato da Alessandra Fortes Silva, Asia Sara Marcassa, Elisa Giacomoni, Jessica Interdonato, Megan Stefanutti e Zoe Ranno. «Sono state il ponte tra un monumento come Mogol, Andrea e me», ha precisato Caronna che insieme a Sivilotti e Salvini ha preparato le voci soliste per avvicinarle all'idea di coro e di sestetto vocale.

LO SPETTACOLO

È stato grazie al perfetto inca-

stro di questi molteplici e vari elementi a restituire al pubblico del Paganini uno spettacolo unico ed emozionante. «Abbiamo costruito un percorso fatto di piccoli cortometraggi che hanno guidato la serata scandendo i tempi di entrata dei brani - racconta Caronna - Ho impostato il rapporto con Mogol sull'umanità, concedermi il regalo di eseguire "Anche per te", una canzone che amo molto». La vena blues di Andrea Salvini è emersa nella splendida esecuzione di «Se stasera sono qui». «Ad emozionarmi di più è stato "L'arcobaleno", per la simbologia che Mogol gli attribuisce», spiega Salvini. La forza d'urto portata dall'orche-

stra ha fatto sì che la musica, di altro genere rispetto a quella classica, venisse eseguita in modo raffinato, come se in ciascuna nota la Filarmonica avesse racchiuso un tassello della propria anima. «Nessuno si è snaturato: tutti noi ci siamo avvicinati alle canzoni con il massimo rispetto reciproco e abbiamo contribuito a creare, pare, un piccolo capolavoro», ha concluso Giacomoni.

LA REPLICA A BREVE

«Il mio canto libero» sarà replicato a breve, per dare la possibilità a molti altri - parmigiani e non - di assistere a una magia davvero unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I.S.

TEATRO EUROPA

«I MONOLOGHI DELLA VAGINA», DUE SERATE DA TUTTO ESAURITO

■ Due repliche e tutto esaurito al Teatro Europa per lo spettacolo «I monologhi della Vagina», a cura del Collettivo V-Day Parma-Reggio Emilia, con la regia di Stefania Maceri e l'assistenza di Natalia Comis. La serata inaugurale è stata introdotta da Daniela Manici, vicepresidente del Centro Antiviolenza di Parma, al quale è stato devoluto l'incasso, che ha ringraziato le interpreti per la dedizione a favore della causa delle donne. M.M.



TEATRO MAGNANI

STASERA MARIA AMELIA MONTI NEI PANNI DI MISS MARPLE

■ Come annunciato, la commedia gialla di Agatha Christie «Miss Marple - Giochi di prestigio», riadattata per il palcoscenico da Edoardo Erba e diretta da Pierpaolo Sepe, con Maria Amelia Monti nel ruolo della famosissima detective, va in scena stasera alle 21 al Teatro Magnani di Fidenza. Biglietti da 20 a 10 euro. Lo spettacolo usufruirà dell'iniziativa «Teatro No Limits» e sarà fruibile anche agli ipovedenti e non vedenti. Info al numero 0524517508.

TEATRO VALLI

«QUESTI FANTASMI!», CAPOLAVORO DEL GRANDE EDUARDO

■ Gli assidui del teatro già la conosceranno, perché è una pièce vista con successo, anche a Teatro Due. Chi l'avesse persa può recuperare: «Questi fantasmi!», una delle commedie più importanti di Eduardo, con la regia di Marco Tullio Giordana, va in scena stasera e domani, ore 20.30, al Teatro Valli di Reggio Emilia, prodotta dalla Compagnia di Teatro di Luca De Filippo ora guidata con abilità e rispetto della tradizione da Carolina Rosi.

PRIME DEL TEATRO

LA BISBETICA DOMATA

Immenso Granata: Cate «en travesti»

VALERIA OTTOLENGHI

■ L'elogio più grande è, subito, colmo di immensa ammirazione, per Tindaro Granata, la Cate/ Caterina di questa gustosissima messa in scena della shakespeariana «Bisbetica domata», tutti bravissimi, un ritmo impeccabile, un'ironia divertita che attraversa ogni scena, ciascun attore pronto ad assumere più ruoli, una bella velocità nel dinami-

co gioco del teatro nel teatro, ma è proprio quella Caterina dai pochi capelli, una gonna lunga nera, una maglietta con scritta, la calzamaglia rossa, a divenire presto l'agile motore dell'azione, irritante, scontroso, indisponente, ma sin dalle prime battute anche fragile nel suo lieto piroettare, con una voglia evidente di sensualità continuamente esposta e negata.

Solo uomini in scena, anche per le parti femminili. Intelligente la scelta registica di far sì che Sly - qui Smalizia, colui che viene ingannato, come nel capolavoro di Calderon della Barca, facendo sì che confonda vita e sogno - sia lo stesso attore che interpreta Petruccio: in questo modo la cornice dell'opera, con il malvagio scherzo al calderai ubriaco, «salva» il cuore della



LA BISBETICA DOMATA

di: William Shakespeare
adattamento e traduzione:
Angela Demattè
con: Angelo Di Genio, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Igor Horvat, Christian La Rosa, Walter Rizzuto, Rocco Schira, Massimiliano Zampetti
regia: Andrea Chiodi
dove: Teatro Due
Giudizio ●●●●●

storia, con quei soprusi dell'uomo che piegano la ribelle Caterina, negandole cibo e sonno, fino alla sua sottomissione completa, l'obbedienza cieca mostrata orgogliosamente come virtù, «tuo marito è il tuo padrone, la tua vita, il tuo custode, il tuo capo, il tuo sovrano», Granata in abito scuro, modi composti, figura austera.

Era stata uccisa l'anima rivoltosa, indomabile di Caterina - che aveva infine tradotto tanta sofferenza in regola, una legge che doveva valere per tutte le donne. Ma era solo il sogno di Smalizia, che al risveglio (a parlare è Petruccio di spalle), sa di dover tornare a casa a subire i rimproveri della moglie: «ma io adesso so come s'ha a domare una donna...». Gli avevano allestito uno spet-

tacolo come burla, ma lui si era immedesimato nel protagonista... come in un sogno! Travestimenti, scambi di persona, tre specie di trabattelli, essenziali strutture mobili su cui arrampicarsi - ma per la prima parte si vuole creare un'atmosfera antica seicentesca, con signori in gorgiera, sfondo campestre e latrare di cani, una situazione che torna solo in parte nella scena finale.

Uno spettacolo distaccato, ilare, dove non stonano neppure i brani, cantati insieme, assolutamente stranianti, «Caterina» e «Magic Moments» di Perry Como e «Love me tender» di Elvis Presley. Al termine lunghi, calorosi, gli applausi del vasto pubblico di Teatro Due per tutta l'eccellente compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I.S.

Lenz Laboratori gratuiti: aperte le iscrizioni

■ Giovedì prenderà avvio, in collaborazione con l'Università degli Studi di Parma, il laboratorio di Lenz Fondazione «Ambienti performativi + visuali + sonori contemporanei», dedicato a un gruppo di studenti ma aperto gratuitamente anche a uditori non iscritti all'Ateneo.

La prima parte, teorica, sarà curata da Francesco Pititto e Maria Federica Maestri con il contributo di Claudio Rocchetti. Nella seconda parte gli studenti avranno modo di affiancare l'officina creativa di Lenz per l'allestimento de «La vida es sueño». Iscrizioni ancora aperte: 0521 270141.